

mensile di sicurezza e prevenzione



Presentazione Ufficiale SecurLeague



Cosa si prospetta per la sicurezza negli stadi

Tecniche e Tattiche
Elementi di diritto e
classificazione delle armi

Cultura Tecnica
Responsabilità civile di
Amministratori, Sindaci e Direttori

Sicurezza & Privacy
Classificazione livello sicurezza
satellitare merci su autocarro

Editoriale

Nel numero di febbraio avevamo parlato della possibilità, ovvero dell'opportunità, dell'impiego di guardie giurate da parte delle società calcistiche per assicurare il servizio di sicurezza negli stadi.

Avevamo rilevato come viene attualmente affrontato il problema, mettendo l'accento sulla mancanza di garanzie relativamente all'affidabilità (in termini di fedina penale pulita) di taluni tra gli addetti allo scopo, i cosiddetti steward.

Né avevamo tralasciato di far intravedere le difficoltà oggettive che comporta la soluzione - auspicata dalla stessa vigilanza privata in passato - di affidare alle guardie giurate tale incarico.

Questo in termini di assenza di precisa definizione dei compiti, di preparazione professionale specifica, di strumenti e, non da ultimo, di appropriata qualifica giuridica.

Attualmente, gli steward impiegati dalle società calcistiche, usufruiscono della qualifica di incaricati di pubblico servizio, in base al decreto Pisanu del 2003. Non pare che ciò rappresenti una tutela giuridica adeguata al rischio connesso alle mansioni da svolgere, tant'è che in fase di discussione nell'apposita commissione parlamentare del Senato per la conversione in legge del dl n. 8/2007, il Seno **Alfredo Mantovano (AN)** - che come ben sanno i nostri lettori da tempo si adopera per sostenere le istanze della categoria - al riguardo ha proposto un emendamento innestato su una

PROMOZIONE MANCATA

previsione di competenza esclusiva, e più protetta, allo svolgimento delle mansioni attinenti alla sicurezza negli stadi.

Eccolo:

" Sono abilitati a svolgere le attività previste dall'art. 1- quater del decreto legge n. 28 del 2003, nonché a garantire il rispetto della disciplina di utilizzo dell'impianto, degli obblighi e dei divieti previsti in concomitanza degli eventi sportivi, i soggetti in possesso della qualifica di guardia particolare giurata. Nell'adempimento di tali compiti detti soggetti rivestono la qualifica di pubblico ufficiale. Entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministro della Giustizia, il Ministro delle Politiche Giovanili e le Attività Sportive, il Ministro delle Infrastrutture ed il Ministro per gli Affari regionali e le Autonomie Locali, emana un decreto di disciplina della formazione di tali soggetti, nonché delle specifiche mansioni da affidare loro".

Come si può notare questo emendamento, che poteva colpire per la rivendicazione dell'affidamento del servizio in esclusiva alle guardie giurate, ma forse ancor più per l'attribuzione ad esse della qualifica di pubblico ufficiale nello svolgimento dello stesso, considerava opportunamente anche la definizione delle mansioni da affidare loro e l'aspetto, importante, della loro formazione.

Era un emendamento pesante, che avrebbe preso non due, ma quattro piccioni con una fava. Diciamo "era", perché in commissione non è passato, come del resto un altro che a questo era cOITelato, consistente nella reintroduzione del reato di oltraggio a pubblico ufficiale, reato già previsto dal

l'art. 341 del codice penale, ma soppresso nella scorsa legislatura. In effetti, appariva una forzatura pretendere che un articolo del codice penale abolito con larghissima maggioranza parlamentare potesse essere reintrodotta con un emendamento ad un decreto legge.

Dunque, non ha ottenuto consensi la proposta **Mantovano** di affidare il servizio di sicurezza all'interno degli stadi esclusivamente a guardie giurate, essendo solamente stato concesso che i prefetti dispongano il divieto di impiegare persone prive dei requisiti di legge. In commissione si è poi scelto di non decidere sulla qualificazione giuridica delle gpg nello specifico, cioè quali addette alla sicurezza interna degli stadi, considerando più logico rinviare tale definizione alla normativa di disciplina della cosiddetta sicurezza sussidiaria.

E, relativamente a questa qualifica, è noto che l'orientamento condiviso - sia delle forze politiche che delle associazioni sindacali di categoria (degli imprenditori e dei lavoratori) - è quello di attribuire ad esse quella di "incaricato di pubblico servizio", come del resto già previsto anche nel testo unificato licenziato dalla Commissione Affari Costituzionali della Camera ed approdato in Aula, dove si è arenato, nella passata legislatura. A parte il fatto che con la qualifica di pubblici ufficiali alle gpg in servizio all'interno

degli stadi, si sarebbe posta una questione di incongruenza tutt'altro che trascurabile: perché non anche nello svolgimento di altre mansioni che le vedono a contatto con il pubblico, vedi piantonamenti presso

banche, pattugliamenti nei metrò, in stazioni ferroviarie, ecc..

In merito alla specifica professionalità che le stesse dovrebbero avere, l'emendamento affrontava l'aspetto della formazione, ma subordinandolo ad un decreto all'uopo concertato tra tutte le autorità politiche citate. Questo decreto interministeriale sarà successivo alla legge di conversione del dl n. 8/2007, che deve essere approvata entro l'8 aprile.

Nell'attesa, volendo guardare le cose in prospettiva, c'è da dire che per gli istituti di vigilanza l'eventualità operativa di cui parliamo presenta qualche perplessità. Ne parliamo in altra parte del giornale.

Essendo la faccenda alquanto controversa, non c'è da stupirsi della ritrosia mostrata finora dalle associazioni imprenditoriali e dalle OO.SS. dei lavoratori di categoria nell'avanzare la candidatura degli istituti di vigilanza per contribuire a fronteggiare un problema di ordine pubblico che si ripropone costantemente. Resta di fatto che i servizi di sicurezza negli stadi qualcuno li farà.

La vigilanza privata sta valutando la convenienza del proprio inserimento in questo nuovo settore di mercato, perché non è scontato che, valutati i pro e i contro, si tratti di un business.

Comunque sia, il **Sen. Mantovano** ha cercato, per quanto consentitogli, di spianarle la strada. Ma per inquadrare la problematica secondo la sua visione i tempi, politicamente parlando, evidentemente non sono ancora maturi.

E chissà se lo saranno mai.

Presentazione ufficiale *SecurLeague S.C.p.A*

di Mauro Mondello

Ora *SecurLeague* è ufficialmente realtà. Il 21 ed il 22 gennaio l'assemblea dei soci

si è infatti nuovamente riunita per la definitiva ratifica del regolamento interno e per la presentazione ufficiale della Società Consortile per Azioni.

Una sorta di festa, all'interno della quale si è svolto oltretutto un incontro assembleare importante, che ha chiuso in via definitiva tutte le questioni rimaste indecise, dando inoltre parere positivo circa l'entrata di altri 14 nuovi istituti all'interno di questo ambizioso progetto imprenditoriale della vigilanza privata italiana.

L'Hotel Massimo D'Azeglio ha ospitato, nella giornata del 22, un confronto interessante, che ha visto svilupparsi un dialogo aperto tra alcuni degli operatori associati presenti alla conferenza di presentazione e le figure politiche intervenute, il senatore Alfredo **Mantovano** di Alleanza Nazionale, già sottosegretario di Stato al ministero

dell'Interno durante lo scorso mandato del governo Berlusconi, e l'onorevole Stefano Zappalà di Forza Italia, membro della commissione Libertà, Giustizia e Affari Interni del Parlamento Europeo e coordinatore del Partito Popolare Europeo per la commissione Sicurezza e Difesa.

Purtroppo, va sottolineato, proprio il 21 ed il 22 di febbraio si andava consumando la crisi del governo Prodi, aperta dalla relazione sulla politica estera presentata in Senato dal ministro Massimo D'Alema.

Ciò ha ovviamente procurato un gran numero di defezioni, di media e personalità politiche, privando il confronto di adesioni già registrate. L'onorevole Paolo Russo ad esempio, di Forza Italia, vicepresidente della Commissione Agricoltura alla Camera, ha potuto portare, in apertura dei lavori, soltanto un breve saluto, mentre l'onorevole Paolo Cento, sottosegretario al Ministero dell'Economia e delle Finanze, non potendo dare

seguito all'invito, ha comunque voluto trasmettere un messaggio, in cui ha dichiarato < d'augurio per l'ottima riuscita di questa importante iniziativa, che mi ha visto impegnato, già nei mesi scorsi, nel sostenerla >.

I temi toccati sono comunque risultati essere diversi, e al di là delle prestigiosissime attestazioni di fiducia ed interesse dimostrate dagli intervenuti nei confronti di un progetto, quello *SecurLeague*, definito più volte nel corso della discussione come di seria prospettiva, si è andati a toccare, ancora una volta, le questioni più calde per il comparto della vigilanza privata, dal l'ormai esasperata attesa per un nuovo quadro normativo alla necessità di riposizionarsi in un'ottica commerciale ed imprenditoriale che superi i confini nazionali, pensando in termini europei. Purtroppo ci si è nuovamente trovati di fronte, e questo, lo sottolineo, spiace particolarmente, ad una disponibilità politica che ha lamentato l'assoluta mancanza di

Presentazione ufficiale

SecurLeague S.C.p.A.

dialogo con le associazioni di categoria, rappresentanze il cui valore pratico risulta a questo punto evidentemente velleitario. E' strano diventare, noi, che siamo una rivista, un organo mediatico di informazione, i referenti degli esponenti politici, che ci chiedono notizie, commenti, suggerimenti, ambendo ad un rapporto più immediato fra le parti in causa, e

lanza, e questo è un risultato che non dobbiamo sottovalutare, in qualche modo un primo frutto tangibile di quanto la *SecurLeague*, forte di un'aggregazione composita, possa esprimere a livello di impatto sul processo generale di crescita di tutto il comparto, sia in senso commerciale che più ampiamente ragionato.

Della conferenza di presentazione vi proponiamo di seguito una cronaca integrale degli interventi succedutisi:

uno dei punti di forza di questa società è stato il giocare forte sulla qualità, da subito. Non abbiamo infatti accolto chiunque, e, a volte anche coraggiosamente, si è preferito lasciare qualche operatore in attesa, senza escludere nessuno, per carità, ma procedendo in maniera molto cauta, anche per non creare alcun genere di imbarazzo. Qualche vuoto sul territorio rimane, è inevitabile, ma comunque non ci preoccupa, lo colmeremo presto, in fondo l'obiettivo è partire, and

..

che arrivano a cercare lumi proprio a noi, che di questo settore siamo la parte meno coinvolta, in quanto imprenditori di vigilanza non lo siamo né lo siamo mai stati.

In ogni caso si respira un clima positivo, di apertura, e la speranza, si auspica stavolta non disattesa, è quella di riuscire a proseguire lungo questo percorso di confronto diretto, non sprecando il lavoro connettivo che siamo pazientemente riusciti a costruire.

E' emersa una volontà, chiara, netta, di cercare nuove soluzioni concertate per i problemi della vigi

Fulvio Valandro (Direttore "La Ronda" e presidente C.d.A. SecurLeague S.C.p.A.):

Siamo riusciti, con il buon senso e la buona volontà di tante persone, a creare questa nuova struttura, la *SecurLeague*.

Sto parlando, almeno per il momento, di 107 istituti, 74 operatori, oltre 2000 mezzi, un capitale vantato dai soci di più di 350 milioni di euro, tutti numeri che vanno a costituire una base ben solida per le future valutazioni commerciali che andrà a fare l'utenza.

Devo dire, mi corre l'obbligo, che

re a colpire quel processo di intermediazione spuria che il mercato ci porta, e che dunque da un certo punto di vista va accettato nella sua normalità all'interno di un'economia concorrenziale, ma che negli anni, questo non si può negare, ha fatto tanti disastri in questo settore, portando la situazione ad un punto molto grave.

Per questo abbiamo sentito la necessità di schierarci, io per primo che da sempre ho invece cercato di mantenermi del tutto indipendente, distante da logiche di parte e che invece oggi mi trovo

addirittura a ricoprire l'incarico di presidente del consiglio d'amministrazione di questa nuova società.

D'altronde era forse inevitabile, io ho promosso questa iniziativa e pian piano gli associati hanno deciso di affidarmi un ruolo di garanzia, all'in temo di un direttivo composito, dove non siedono titolari di istituti.

Noi abbiamo preso un impegno serio, dotandoci di uno statuto preciso, severo, votando, appena ieri, un regolamento interno dettagliato

tissimo, anche a fronte di una situazione fortemente composita, che in molti casi vede più operatori sulle stesse zone, e che quindi ha dovuto per necessità essere definita in maniera netta, a vantaggio degli associati ed anche dei futuri clienti. C'era chi mostrava preoccupazione nei confronti della possibilità che, magari anche soltanto in determinate città, andassimo a formare un cartello; ribadisco qui, così come ho già fatto diverse volte nel corso di questi giorni, che tale eventualità non si è mai posta.

Sappiamo che la nostra è una sfida difficile, perché si propone di riconquistare certi spazi, anche a vantaggio di quei piccoli e medi imprenditori che tutto sommato svolgono un ruolo quasi sociale in tante delle loro realtà provinciali. Bisogna trovare delle soluzioni, per supportare tutte le imprese, a volte spiazzate da una logica che corre ormai verso l'idea dei grandi appalti, tagliando quindi fuori alcune identità fortemente territoriali, sulle quali, non dimentichiamolo, fanno affidamento Ministero e forze dell'ordine.

E' intenzione di *SecurLeague* operare con trasparenza, con pulizia assoluta, principio che d'altronde abbiamo portato avanti sin dall'inizio, cercando il confronto, il rapporto con ogni parte eventualmen

te interessata, pubblicizzando, a volte anche a nostro scapito, il progetto, per mantenere un criterio di totale apertura verso qualsiasi eventualità.

A questo punto, all'entrata in sala di **Alfredo Mantovano**, da anni fra i politici più attenti alle problematiche del settore e primo firmatario

di un progetto di legge di riforma della sicurezza privata sia nella scorsa che nell'attuale legislatura, la platea si è subito accesa, rivolgendo domande e considerazioni al senatore di Alleanza Nazionale, che riportiamo, insieme al prosieguo degli interventi, subito di seguito:

Giuseppe Campagna (Amm.re Unico Mondialpol Security e socio SecurLeague S.C.p.A.):

lo desideravo che il senatore **Mantovano**, il più esperto politico nazionale in materia di sicurezza privata, ci dicesse qualcosa sulla riforma che ormai da diverso tempo aspettiamo, anche alla luce dei diversi progetti di legge presentati in parlamento. A mio modo di vedere le proposte sin qui avanzate contengono tutte delle sfaccettature interessanti, che potrebbero restituire dignità alla categoria. Oltre a questo, ciò che mi sembra davvero importante sottolineare, è

la necessità che tutto il comparto della vigilanza tomi ad un livello di professionalità di un certo spessore. Bisogna innanzitutto puntare su questo, cercando di porsi sotto una nuova luce. Troppe volte infatti, anche a causa dell'approssimazione cui spesso ci si affida, il nostro settore è stato guardato dalle istituzioni solo in termini di business, e invece io credo che il contributo fiscale e finanziario che il mondo

Presentazione ufficiale *SecurLeague S. C.p.A.*

della vigilanza muove debba essere oggetto di maggiore considerazione, anche in relazione al delicato compito di servizio che svolgiamo.

Alfredo Mantovano (Senatore della Repubblica, Alleanza Nazionale):

lo intanto vi ringrazio per l'invito, e mi scuso per il ritardo, dovuto ad un esecutivo del mio partito dedicato alla caduta del governo.

lo trovo che il lavoro che voi avete fatto e che state portando avanti costituisca la risposta più adeguata alla sfida del mercato europeo, che è una sfida particolare, molto impegnativa, che si muove su due binari solo apparentemente contrapposti ma che in realtà necessitano di convergere verso un giusto equilibrio.

Da un lato vi è infatti un principio di regime di concorrenza, che va salvaguardato e difeso, mentre dall'altro va valutata la presenza massiccia di operatori stranieri che non si confrontano con gli stessi limiti della legislazione italiana, e che stanno già guardando all'Italia come ad un mercato nel quale esercitare pienamente la loro imprenditorialità.

Ciò avviene in un quadro normati

Presentazione ufficiale
SecurLeague S.C.p.A.

vo che da parte europea è certamente inadeguato, o comunque privo di piena consapevolezza, e dal

portate avanti da parte dell'Unione Europea.

In questa legislatura, benchè io abbia riproposto senza particolari cambiamenti lo stesso disegno di legge che per un soffio era rimasto bloccato nel precedente mandato di

Esiste però piuttosto, e mi sembra che attualmente ci si debba concentrare principalmente su questo, un provvedimento oggi in discussione al Senato che a mio avviso si presta a dare un segnale a tutto il comparto della vigilanza privata: sto parlando della prevenzione della vio

punto di vista italiano rimane invece datato, confuso.

Parlando di poca consapevolezza mi riferisco al fatto che la sicurezza, seppur esercitata da privati, non può sottostare pienamente a tutte le garanzie di concorrenzialità che invece sussistono per gli altri settori. Io spero che in sede europea, anche grazie alla presenza nella commissione, come vicepresidente, di Franco Frattini, cominci a farsi strada l'idea di considerare la vigilanza come un qualcosa a metà tra un regime privatistico che soggiace all'unica regola della concorrenza e un regime pubblicistico della gestione della sicurezza. Questo ambito non può non avere una disciplina particolare.

E' inutile nasconderselo, nella passata legislatura è stata persa una grande occasione, anche perché il lavoro fatto a riguardo era stato enorme, ed i rallentamenti che ha subito l'iter di revisione legislativa, proprio a qualche passo dalla conclusione e che tutt'oggi non mi spiego completamente, ci hanno impedito di portare a termine una legge che quasi certamente ci avrebbe evitato di continuare a subire le procedure di infrazione in materia

governo, siamo ancora in una fase di stallo, nonostante, specie al Senato, di tempo ve ne sia in abbondanza.

Oltretutto, e credo sarete d'accordo, quella della riforma del settore non mi sembra una questione legata a particolari ideologismi, piuttosto necessita di approfondimento, di analisi, per arrivare ad un testo normativo forte.

lenza durante le manifestazioni sportive.

Nel recente decreto legge varato dal governo in merito a questa problematica, c'è, all'articolo 1, un impedimento alla piena fruibilità di un impianto nel caso non siano state rispettate tutte le direttive di attuazione del decreto legge promulgato dall'allora ministro Pisanu.

Una di queste direttive riguarda la

gestione della sicurezza interna da parte delle società e, quindi, l'utilizzo dei cosiddetti stewards.

Mi rendo conto che nel quadro complessivo del sistema della sicurezza sussidiaria, e quindi della sicurezza privata, stiamo toccando un tasto molto particolare, ma, e l'argomento è stato oggetto proprio ieri di uno scambio di vedute con il prefetto Manganelli, (che è stato ascoltato in audizione nelle commissioni competenti in merito ai fatti di Catania) inserire nella legge di conversione di questo decreto una norma primaria, che innanzitutto identifichi la qualifica pubblicistica dello steward, potrebbe risultare determinante.

Io vi esorterei quindi, al di là di ogni discorso generico, a suggerire al Parlamento, e io sono disponibili

le a recepire pareri in tal senso, una formulazione tecnica di questa nuova figura che consenta di dare piena identità giuridica e quindi di delimitare con precisione l'ambito operativo. Deve avere o no armi? Quali armi? E poi, sulla base della qualifica, si può definire con chiarezza ciò che può e ciò che non può fare un operatore di sicurezza interno ad un impianto sportivo.

Io non mi lascerei sfuggire que

st'occasione, perché anche se si tratta di una figura particolare, inserire oggi in un decreto legge una norma di valore primario, che eviti dunque di affidare ad una circolare del dipartimento della Polizia di Stato, senza dubbio rispettabilissima ma non vincolante ai termini giuridici, una questione talmente delicata, credo sarebbe davvero un bel passo in avanti.

Non bisogna poi sottovalutare che su questo atto normativo i tempi di conversione sono rapidi, il consenso ampio, e che dunque vi sono le premesse di fatto e di diritto affinché si possa piantare questo primo chiodo significativo.

Tenete conto che in commissione il termine per la presentazione degli emendamenti scade lunedì 26 feb

braio, e che quindi si tratta di una riflessione da compiere velocemente, che se si ritiene di condividere va sviluppata subito, adesso.

Per il resto non posso che augurare a voi, alla *SecurLeague*, un grande in bocca al lupo, la prova dei fatti confermerà la validità di questa iniziativa, e conoscendovi, conoscendo la serietà di chi sta coordinando questo progetto, mi sembra che ci siano tutti i presupposti affinché la pratica dia ragione alle ottime premesse

Presentazione ufficiale

SecurLeague S.C.p.A.

Fulvio Valandro:

Io intanto la ringrazio per l'attestato di fiducia espressoci e mi riallaccio subito a quanto da lei appena detto in merito al decreto legge sulla violenza negli stadi attualmente in discussione.

La paura, che in realtà è condivisa dalla maggior parte degli operatori, è quella di andare a sostituire, anche nel difficile confronto con gli ultras, i corpi di polizia.

Sembrerebbe quasi di mandare degli agnelli sacrificali all'altare, oltretutto con una preparazione ben diversa da quello che è invece l'addestramento specifico degli agenti della polizia di stato impegnati nei servizi in occasioni di manifestazioni sportive.

La proposta da suggerire deve quindi essere ben ponderata; io stesso, nonostante non sia mio compito, ho cercato insieme ad alcuni miei collaboratori di sviscerare il problema, ma c'è da comprendere che non si tratta di materia semplice.

Presentazione ufficiale *SecurLeague S. C.p.A.*

Sicuramente la mia idea è che innanzi tutto gli uomini eventualmente affidati a questo genere di servizi non debbano essere armati, ma piuttosto investiti di autorità.

Sono assolutamente d'accordo sulla proposta che gli stewards rivestano la qualifica di guardie particolari giurate, anche per scongiurare casi, come ad esempio quello di Firenze, in cui si è scoperto come fra gli addetti alla biglietteria ed ai cancelli gravitassero personaggi poco raccomandabili.

Altra questione da non sottovalutare è quella economica; è in corso un confronto sul chi dovrebbe assumersi l'onere di questi servizi fra i comuni e le società di calcio.

La situazione è insomma ancora da determinare. Indubbiamente il decreto Pisanu doveva essere rispettato da subito, e non solo, come purtroppo accade spesso in Italia, a seguito di avvenimenti tragici. Purtroppo hanno avuto la meglio gli enormi interessi che gravitano intorno al mondo del calcio e che ancora in queste settimane stanno facendo sì che un percorso che sembrava dovesse essere

preso in maniera molto contingentata abbia in realtà subito un'accelerazione inattesa.

Ritengo che comunque sia possibile definire un progetto, dare qualche indicazione, tenendo certamente conto di tutte le variabili del caso.

Alfredo Mantovano:

Io sono molto preoccupato, perché i decreti attuativi del testo Pisanu sarebbero, teoricamente, già norma operativa; dico teoricamente perché sin ora ci sono state parecchie proroghe, molte deroghe, ma in realtà, per impegno assunto dal Ministero dell'Interno, che da questo punto di vista va elogiato, pare che in tal senso d'ora in avanti si procederà in maniera molto più decisa.

Queste norme riguardano: la video-sorveglianza interna ed esterna con un'unica centrale di regia, i cosiddetti tornelli, la sicurezza interna agli stadi.

Io credo che voi dobbiate e possiate essere coinvolti in ciascuno di questi tre aspetti, e allora la prima cosa da fare è chiedere ai presidenti delle commissioni che si stanno occupando della questione (Bianco e Salvi) di essere ascoltati, come parte in causa che potrebbe risultare determinante in un nuovo asset

to normativo della sicurezza negli stadi.

Qui inoltre ci si sta giocando una larga fetta di credibilità. Sinora nelle commissioni si è lavorato anche con un po' di superficialità, e invece bisogna trattare la materia con grande attenzione, senza, nel

vostro caso, rischiare di perdere un treno importante. Oltretutto, come sempre, ognuno rivendica qualcosa; durante le audizioni io mi sono ad esempio trovato di fronte ad un rappresentante dell'Anici, l'associazione che riunisce i sindaci, che sosteneva che i Comuni non dovessero fare nulla. Mi sembra assurdo. Innanzitutto i comuni sono proprietari degli impianti, e inoltre hanno sottoscritto due anni fa un protocollo con il Ministero dell'Interno in cui s'impegnavano, insieme con le società, a sostenere tutti i lavori che andavano realizzati. A questo punto, o le amministrazioni lasciano assoluta discrezione alle società, gli danno le chiavi,

abbandonano tutto, e che vada come deve andare, oppure, con serietà e coscienza, si sta accanto alle società nel processo attuativo del decreto Pisanu.

Dovete farvi sentire, altrimenti si rischia di avere un testo legislativo scritto male, da persone che non conoscono a fondo l'ambiente ope

Presentazione ufficiale

SecurLeague S.C.p.A.

rativo, e poi saranno dolori. Quindi, scusate la franchezza, ma è necessario non perdere altro tempo.

Gianfranco Meazza (Consigliere C.d.A. SecurLeague S.C.p.A.):

Io porto la mia esperienza di amministratore comunale per far presente che nel rapporto fra comuni e società si pone un problema legato alle competenze. Molto frequentemente i comuni danno in concessione gli impianti, e quindi è chiaro che in tal senso siano poi obbligati soltanto ad impegnarsi nel caso dell'adeguamento strutturale degli spazi concessi, senza procedere oltre.

Sul problema sicurezza invece si apre un altro fronte, e in tal senso io credo che la vigilanza privata possa fare moltissimo. Intervendo

sul piano tecnico - legislativo si può dare al nostro comparto la possibilità di essere davvero utile nel compito di supporto all'autorità pubblica. Io trovo che la guardia particolare giurata debba avere il potere di intervenire, e quindi bisogna cercare di non svuotare ma anzi di responsabilizzare le guardie private rispetto a quello che potrebbe essere il loro contributo.

Noi quindi la ringraziamo per l'apertura dimostrata nei nostri confronti, d'altronde dobbiamo prendere atto che la forza politica da lei rappresentata negli anni si è indubbiamente dimostrata la più sensibile alle nostre istanze, quindi cercheremo di dare qualche spunto nuovo.

Il percorso da seguire è quello, a mio parere, di dare veste giuridica al ruolo delle guardie, qualificandole come pubblici ufficiali, in modo da dare un senso all'altro intervento.

Filippo Tomarchio (Amm.re Unico New Guard e socio SecurLeague S.C.p.A.):

Il nostro settore ha già dato prova, nei servizi aeroportuali e ferroviari, di poter ben operare anche in contesti ad ampio spettro pubblico, perché siamo strutturati, sappiamo

organizzarci, e gran parte di noi forma e riqualifica con continuità tutto il personale. Perché quindi non affidare il compito di stewards all'interno degli stadi agli istituti di vigilanza? Alla fine noi costiamo meno di buttafuori e quant'altro, ma proponiamo delle figure professionali di ben altro spessore, sottoposte continuamente a controlli, carichi pendenti, informazioni, e tutto ciò che fa parte delle procedure di rilascio di un'autorizzazione. Noi abbiamo le qualità per svolgere questo servizio.

Alfredo Passaro (Avvocato, consulente legale per la stesura statutaria SecurLeague S.C.p.A.):

Secondo me il problema fondamentale è il combinato tra le disposizioni giuridiche vigenti.

La qualificazione giuridica di una guardia particolare giurata coinvolge certamente la problematica del pubblico ufficiale, e in tal senso io credo bisogna guardare concretamente proprio alle decisioni intraprese allorché si cominciò ad operare con personale privato all'interno degli aeroporti.

La normativa primaria che è stata in quel caso emanata io credo possa trovare una certa corrispondenza con il disegno di legge in discussione in questi giorni, vista la particolarità del servizio che si andrebbe ad espletare. Dal punto di vista legislativo si potrebbe bypassare la problematica della riforma generale, che è comunque certamente importantissima, e, vista l'urgenza, adottare lo stesso criterio già utilizzato per l'ambito aeroportuale, creando un sistema di qualificazione specifico. La soluzione prevederebbe quindi una maggiore attenzione alle caratteristiche operative e di formazione in ordine al sistema generale in cui si opera.

Non si può non prendere atto che lo stadio è un luogo che necessita di un processo di intervento di sicurezza più che di prevenzione, se quindi volessimo procedere seguendo le attuali normative, essendo la guardia giurata un soggetto che è autorizzato alla vigilanza sui beni, non ci sarebbe spazio per nuove mansioni, ed anzi si potrebbero sollevare problemi di interpretazioni

giurisprudenziali.

La magistratura amministrativa e penale limita l'intervento delle forze di polizia private, per questo io sostengo nuovamente, questo è il mio suggerimento, che si potrebbe intervenire a livello normativo utilizzando la stessa logica già sviluppata per l'ambito aeroportuale, aumentando la specificità, e dando credito ad un professionismo della sicurezza che solo la vigilanza può proporre al di fuori dei corpi della polizia di stato, in termini di organizzazione e di tutela generale, stiamo infatti parlando di imprese soggette al rilascio di licenze da parte delle autorità, che si sottopongono a controlli continui, e che dunque possono presentare una garanzia di serietà e professionalità di un certo livello.

Giuseppe Sculco (Amm.re Delegato Corpo Vigili Notturni e socio SecurLeague S.C.p.A.):

Io vorrei esporre più che altro la mia esperienza, visto che il mio istituto ha svolto questo genere di attività a Crotone, nello stadio, alle biglietterie ovviamente, dov'è permesso. Non vi nascondo che ci sono una serie di difficoltà pratiche enormi. Mandando la guardia in una fossa di leoni, perché di questo stiamo parlando quando discutiamo di stadi, senza prevedere a monte un

sistema che tuteli e protegga queste figure, facciamo una semplice operazione di scambio, per cui invece di portare a rischiare il poliziotto si decide di insistere con la guardia giurata.

Inoltre va considerato il costo economico di un servizio svolto soltanto una volta a settimana, valutando bene l'impatto finanziario di un'operazione di questo tipo.

Ci sono insomma una serie di aspetti pratici da verificare, anche se comunque esistono dei meccanismi per far funzionare bene lo sviluppo di questa possibilità.

Senatore Alfredo Mantovano:

Io vi ringrazio per le osservazioni, tutte interessanti e motivatissime. Ho preso appunti diligentemente e adesso aspetto un contributo concreto da parte vostra al processo normativo in corso.

Rispetto a quanto detto però vorrei precisare un punto.

Non è obbligatorio né fare il presidente di una società né il sindaco di una città; con questo intendo dire che bisogna mettersi in testa che un imprenditore di teatro, ad esempio, se vuole rappresentare uno spettacolo è obbligato a pagare, e non poco, i vigili del fuoco. Lo stesso discorso dovrebbe valere per una società di calcio: si vuole la sicurezza all'interno degli stadi (che è il presupposto per giocare in base alla legge...)? Pagatela.

Io vi ringrazio per l'attenzione e per le indicazioni preziose che mi sono state dirette, adesso purtroppo sono costretto ad allontanarmi per motivi istituzionali.

Stefano Zappalà (Parlamentare Europeo, Forza Italia) :

Naturalmente la mia visione si distanzia un po' da quanto ho ascoltato sinora, in quanto io vivo la realtà istituzionale europea. In verità, e **Mantovano** in merito ha fatto solo un fugace accenno, l'Europa, intesa come istituzione, è una sconosciuta, ed anche questa mattina ho sin qui sentito parlare di problemi che a mio parere costituiscono un dettaglio, senza che si sia focalizzata invece l'attenzione su fatti di natura essenziale. Questa è una mancanza generalizzata, persino all'interno dei componenti del nostro sistema parlamentare è sconosciuto il funzionamento degli iter politici europei. Nessuno tiene in considerazione, nemmeno in linea di principio, che l'Italia è uno dei 27 paesi dell'Unione Europea di oggi, che il mercato del lavoro, dei servizi, appartiene ormai ad una contestualità europea, ad una realtà più vasta di quella nazionale. Di certo, come fatto immanente, noi non ci rendiamo conto di questa proporzione, perché fondamentalmente continuiamo a fare le cose di sempre, e riteniamo di non avere impatto su una visione più complessiva della situazione sociale e culturale del nostro continente: non è così.

Io sono stato relatore della norma europea sugli appalti, di quella sulle professioni, ho svolto per due anni e mezzo il ruolo di

- dente della commissione Libertà,

Giustizia ed Affari Interni, tutte materie, in chiave interna, di competenza del commissario Frattini (cui accennava in precedenza il senatore **Mantovano**).

Dalla settimana scorsa sono coordinatore, per il Partito Popolare Europeo, della commissione Sicurezza e Difesa, in fondo vengo dal mondo delle stellettole, ho fatto l'Accademia Militare di Modena, anche se quest'esperienza risale al "MedioEvo", sono stato responsabile per gli approvvigionamenti per

Presentazione ufficiale SecurLeague S.C.p.A.

SicurEurope in ottobre, e già allora avevo spiegato quanto per me il rapporto con il settore della sicurezza privata fosse una novità. Come avevo promesso in quell'incontro, ho approfondito le tematiche inerenti al vostro settore.

Proprio recentemente, ne parlavo prima con il direttore, sono

contato delle Forze Armate italiane, in chiave europea, negli anni '70, di tutta la produzione militare. Conosco insomma un po' questo ambiente.

Fulvio Valandro, che ringrazio, mi aveva già coinvolto in occasione del

stato coinvolto in una serie di situazioni che mi hanno permesso di analizzare ancora più a fondo il mondo della sicurezza.

Innanzitutto mi sembra che l'organizzazione che avete fondato si fondi su ottime basi, dai numeri

Presentazione ufficiale
SecurLeague S. C.p.A.

che sono stati dati voi rappresentate qualcosa come il 15% di tutta la vigilanza privata nazionale, il che è un fatto notevolissimo, visto che mettere insieme così tante teste,

così tante diverse situazioni, non è semplice, specie nel mondo dell'iniziativa privata.

Io vorrei permettermi di porvi alcune osservazioni, qualche suggerimento, che non sono focalizzate sull'ordinario.

Quali sono le esigenze in chiave europea? Noi viviamo in un sistema di mercato unitario, e certamente il settore della vigilanza privata non è un'isola felice. Recentemente il parlamento europeo ha approvato la "direttiva servizi", che prevede, come tutti saprete, relativamente al mondo del lavoro, non il principio del paese di origine ma quello del paese nel quale si decide di andare ad operare.

A quale riflessione deve portarci tale discussione?

Se in Francia, ad esempio, la legislazione è rigida nessun italiano andrà a lavorare in Francia. Diversamente, se in Italia non ci sono le norme, i francesi arrivano nel nostro Paese e fanno come gli pare. Questo è un dato di fatto, per cui, lo stimolo che io vorrei darvi è quello di insistere affinché l'Italia adotti una o più norme che riguardino in maniera ben definita la specificazione del vostro ruolo e dei vostri ambiti operativi.

Ormai il nostro mercato del lavoro deve ragionare, in termini di organizzazione strutturale, pensando che siamo 500 milioni di cittadini, tutte persone che vogliono e possono penetrare la nostra economia.

Noi purtroppo siamo in ritardo rispetto alle altre nazioni per quel che riguarda l'impianto legislativo di questo settore, specie a fronte di realtà che da questo punto di vista

sono invece ormai ben consolidate. Perciò, e insisto su questo punto, dovete alzare la voce, in modo da far approvare gli ottimi testi di legge che sono già stati presentati.

Noi in Italia abbiamo sei corpi di polizia, che si attestano, in termini di uomini, intorno alle 500.000 unità. In pratica vi è un pubblico ufficiale armato ogni 100 abitanti, forse anche qualcosa di meno. Se a queste presenze aggiungiamo esercito, marina ed aeronautica, che ormai non sono più di leva, ma funzionano con un meccanismo di volontarietà, e che dunque risultano come corpi addestrati e sempre utilizza armi, arriviamo ad oltre 800.000 uomini, abbassando quel calcolo in media addirittura ad un pubblico ufficiale ogni 70 abitanti. In Germania il rapporto è di 1 ogni 400, in altri paesi, i più vicini alle nostre percentuali, comunque non si va al di sotto dell'1 ogni 160, 170 abitanti.

Se in pratica analizziamo la situazione della sicurezza nei paesi occidentali a struttura avanzata democratica, il divario è abissale, e, in teoria, in Italia dovremmo avere un sistema complessivo di gestione della sicurezza eccezionale.

Mi sembra che non sia così..... Vi dirò di più.

Se ai numeri appena enunciati aggiungiamo i vigili urbani, le guardie provinciali, le polizie regionali e infine, le guardie giurate, in prati

ca arriviamo ad avere a disposizione un uomo armato per ogni famiglia.

Secondo me va rivista la struttura delle forze di polizia nazionali, perché non può funzionare in modo che ogni corpo armato pubblico determini i suoi stipendi, le sue strutture, le sue competenze e così via.

Ognuno deve svolgere il suo lavoro in un ambito ben preciso.

I finanzieri facciano i finanzieri, e lo dico con assoluta bonarietà, ho tanti amici nella Guardia di Finanza, i carabinieri i carabinieri e via dicendo, senza questo continuo proliferare di polizie stradali, corpi specifici distaccati e quant'altro.

Bisogna che ognuno faccia il proprio mestiere. Certamente questo è comunque un problema dello Stato, e ci vuole un governo che duri nel tempo per sostenere una tale riforma.....

Voi dovete essere i promotori di una legge sulla formazione, di una legge sullo status, di una legge che sgombri il campo definitivamente da ogni dubbio, perché altrimenti andate a ritrovarvi in un mercato dove offrite servizi di alta professionalità, giocando alla pari sul territorio nazionale, ma senza essere

Presentazione ufficiale *SecurLeague S.C.p.A.*

pronti al momento in cui arriveranno gli stranieri a fare concorrenza. In quella situazione voi correrete dei rischi imprenditoriali non indifferenti. Questo è un dato, indiscutibile.

Seconda questione: dal 28 febbraio al 1 marzo abbiamo convocato al Parlamento Europeo la commissione

Sicurezza e Difesa, che ha un grande quantità di competenze, dall'immigrazione al terrorismo, ai confini esterni all'Europa, un tavolo in cui discutere anche di polizie private.

In quella sede, ed io rappresenterò come capogruppo e coordinatore il partito più importante d'Europa, vedremo come utilizzare ai fini di sicurezza le guardie private. Si tratta di una novità importante che potrebbe aprire scenari inaspettati per il mercato dei servizi europeo, ma che necessita, lo rammento ancora, di regole chiare emanate dalle legislazioni nazionali.

Io mi faccio portavoce, presso i miei colleghi delle camere nazionali, delle vostre istanze, dei vostri suggerimenti, e vi invito a farmeli pervenire.

I numeri sono dalla vostra parte, d'altronde quando si muove una struttura, come quella cui avete dato vita, che conta 8000 uomini, beh, non si tratta di una barzelletta. Ormai ho imparato a conoscervi, ho visto che vi sono una miriade di componenti sindacali, divisioni tra imprenditori e quindi non è semplice riuscire a trovare un punto di equilibrio.

Io stesso in un recente incontro, a Roccasecca, sono stato anche contestato da qualcuno, che forse non aveva capito del tutto una mia affermazione. Si tratta in fondo della politica, ogni tanto può succedere.

Al di là delle dichiarazioni tendenti, io non amo girare intorno ai problemi, vengo dal mondo militare, sono un'ingegnere e quindi molto concreto.

Se posso esservi utile sono a disposizione, sia per trasmettere le vostre

proposte ai miei colleghi deputati e senatori in Italia che per utilizzare tali contenuti nelle sedi europee, tanto per quel che riguarda l'iter parlamentare quanto per quello esecutivo; con Frattini parliamo la stessa lingua ed affrontiamo gli stessi problemi, e non ho difficoltà a farmi portavoce in Europa affinché il sistema nazionale italiano delle normative in ambito di sicurezza privata venga riformato, per camminare alla pari con gli altri paesi.

Con il direttore siamo sempre in contatto e per quanto possibile, se avvisato nelle giuste tempistiche, un mese, due mesi prima, io sono disponibile ad incontrarvi.

Non disdegnate, e concludo, visto che adesso siete una struttura completa, importante, il mercato europeo, fatevi una passeggiata ogni tanto a Bruxelles, perché non è

male sentire direttamente il clima delle istituzioni europee, vivere questa realtà.

Prendetevi un caffè, incontrate parlamentari, il vicecommissario Frattini, ma interessatevi, calatevi nel macrosistema Europa.

Crescete ed imponetevi seguendo questo percorso. Non sto semplicemente tirando acqua al mio mulino in quanto parlamentare europeo, quello che intendo dire è che bisogna allargare gli orizzonti, ragionare in termini più ampi, e lo dico obiettivamente.

E' un po' come se uno oggi vivesse in Toscana e si disinteressasse del sistema nazionale per il semplice

fatto che lui va d'accordo con un assessore..... si deve sempre procedere con uno sguardo sociale ampio, perché il nostro è un continente che cresce di giorno in giorno. Per cui, vi ripeto, per i fatti concreti, io sono a vostra disposizione, cercatemi sempre, eventualmente

anche per quel giro a Bruxelles...

Fulvio Valandro:

Io credo che non si possa che ringraziare l'onorevole Zappalà per la pazienza, la voglia, la curiosità e lo stimolo che dimostra ogni volta che abbiamo il piacere di averlo con noi. Naturalmente, verificata anche questa disponibilità espressa da parte dell'onorevole, diamoci da fare.

Le leggi del nostro paese sono ancora purtroppo in contrasto con alcune direttive europee, e proprio i dati relativi alle forze di polizia meritano invece un'attenta riflessione. Inoltre, l'Italia non ha ancora accelerato verso quella crescita che invece altri stati hanno già intrapreso. Bisogna poi pensare che il mondo della sicurezza privata euro

pea è in totale fermento, c'è una richiesta nuova dell'utenza infatti nei confronti del nostro settore, e per questo posso in qualche modo immaginare la grande mole di que

stioni intorno alle quali dovrà dibattere la commissione che l'onorevole coordina.

Noi dobbiamo rimproverarci, come comparto, l'evidente deficit di rappresentanza nelle sedi europee, all'interno delle quali, sembrerebbe, nessuno ha presentato la

nostra situazione, la situazione interna alla vigilanza, o che se l'ha fatto è evidentemente risultato poco credibile.

E' assurdo, l'ho già fatto notare al SicurEurope, che la commissione Sicurezza e Difesa del Parlamento Europeo ci venga a dire che non conosce praticamente nulla del nostro mondo.

Sono anni che andiamo dietro a disegni di legge di ogni tipo, e ne sono stati redatti a decine nelle ulti

me tre, quattro legislature, senza che alcuno raggiungesse il completamento dell'iter di approvazione, mentre a Bruxelles evidentemente si sa poco.

Noi faremo quanto possiamo, certamente nell'ambito delle nostre possibilità, sopperendo, ripeto, per ciò che ci può competere, alla mancanza di informazioni che gli esponenti della politica ci contestano;

del resto *SecurLeague* deve perseguire anche tale obiettivo, operare cioè persino in ambito europeo.

Per cui, ringrazio nuovamente l'onorevole per la sua presenza e per la disponibilità e spero che in futuro si possa concretizzare nei fatti questo rapporto diretto di rappresentanza all'interno delle istituzioni comunitarie. O